

# IL 70<sup>°</sup> SETTANTESIMO

## BARGA CELEBRA LA LIBERAZIONE

GIUSTIZIA  
VERITÀ



1944-45

2014-15



PER  
IL BENE  
del Paese

In collaborazione con:  
Comune di Barga  
Associazione Ricreativa Sommocolonia

Il Giornale di Barga  
Istituto Storico Lucchese sez. Barga  
Unità Pastorale di Barga

Archivio Antonio Nardini (AAN)  
Archivio Pietro Rigali (APR)  
Archivio Ivano Stefani (AIS)

Archivio Cristian Tognarelli (ACT)  
Archivio parrocchiale di Barga (APB)  
Archivio Comune di Barga (ACB)

Ideato e progettato da: Sara Moscardini | Sandra Rigali | Caterina Salvi Edito da: ZonaFranca, Lucca



N. 46  
Data di liberazione del capoluogo del Comune di Barga.

La Giunta accertato che le truppe alleate hanno raggiunto, liberando il capoluogo del nostro Comune dall'oppressione nemica il 9 Ottobre 1944. Allo scopo di fissare ad ogni effetto giuridico la data di liberazione del nostro capoluogo, unanimemente

Delibera  
La data di liberazione della città di Barga, capoluogo del nostro Comune è stabilita per il giorno 9 Ottobre 1944.

## COMUNE DI BARGA

### Osservanza delle norme in caso di allarme e per l'oscuramento

Nonostante le disposizioni a suo tempo impartite dalla superiore Autorità e periodicamente rinnovate, anche localmente, da osservarsi durante gli allarmi aerei e nel periodo dell'oscuramento, la maggior parte della popolazione dimostra una noncuranza che può portare a gravi conseguenze, tutti conoscendo i metodi del nemico feroce ed implacabile che del terrorismo aereo fa una sleale arma di guerra.

Ricordo ancora che al momento dell'allarme, e questo particolarmente per la frazione di Fornaci, è vietato in modo assoluto di sostare lungo le strade e presso i caffè, che devono essere chiusi, e chi si trova fuori per qualche motivo, deve cercare di raggiungere subito la propria abitazione o portarsi in aperta campagna, curando tutti quelle misure di sicurezza che a suo tempo sono state rese note e che ciascuno non può averle dimenticate.

Ricordo che l'oscuramento delle abitazioni, luoghi pubblici ecc. deve essere totale in tutto il territorio del Comune e non può ammettersi alcuna trascuratezza per qualsiasi motivo.

D'ora innanzi saranno adottati i più severi provvedimenti contro i trasgressori alle norme su citate, poichè tutti hanno l'obbligo di ottemperare agli ordini delle Autorità, disposti per la sicurezza propria e degli altri e particolarmente in questo momento in cui, ripeto, il nemico non da tregua.

Gli Agenti Comunali e quelli della Forza Pubblica cureranno che le norme suindicate siano scrupolosamente osservate.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
Gino Vivarelli

Barga, 27 Marzo 1944 XXII

Manifesto del Commissario Prefettizio di Barga relativo alle norme da osservare in caso di allarme aereo e durante l'oscuramento (AIS)

## 1944 - 2014:

settanta anni sono trascorsi da quando il fronte si stabilizzò sul nostro territorio, inaugurando per Barga e i suoi abitanti la più buia stagione di guerra. Settanta anni in cui le Amministrazioni Comunali che si sono succedute hanno contribuito a tramandare il ricordo delle distruzioni inflitte alla nostra città e delle sofferenze silenziose di una popolazione che vide radicalmente mutata la propria vita quotidiana. Oggi anche noi contribuiamo a mettere un tassello nella trasmissione della memoria locale, attraverso il progetto del "70°".

In questo anno e nel prossimo ripercorreremo le dolorose tappe del biennio '44-'45 attraverso queste pagine e altri eventi organizzati dall'Amministrazione. Tra questi voglio ricordare l'importante anniversario della battaglia di Sommocolonia: proprio a Sommocolonia ci stiamo impegnando con la locale associazione per consentire la realizzazione del museo e del centro documentario che mostrino alle nuove generazioni quanto accadde il 26 dicembre del 1944.

Ogni iniziativa è strumento di divulgazione di una memoria che appartiene a tutta la nostra comunità. Conoscere il passato ci aiuterà a ravvisarne i segni nel presente: quando attraversiamo le carraie della vecchia Barga e le strade del territorio, quando ci troviamo di fronte a un edificio, una chiesa, un volto, una vecchia immagine. Seppure il momento, per cause completamente diverse, non sia dei più facili, l'Amministrazione ripete la propria scelta, oggi come una volta, di investire sulla nostra storia e sulla nostra comunità.

Barga, 26 settembre 2014, nel 70° anniversario della distruzione dei ponti

IL SINDACO  
Marco Bonini

La passerella in cavi d'acciaio e tavolato costruita a provvisoria sostituzione dei ponti distrutti il 26 settembre 1944. Sotto si intravede la strada tracciata dagli americani per collegare le due sponde (APR)



1944 - 45

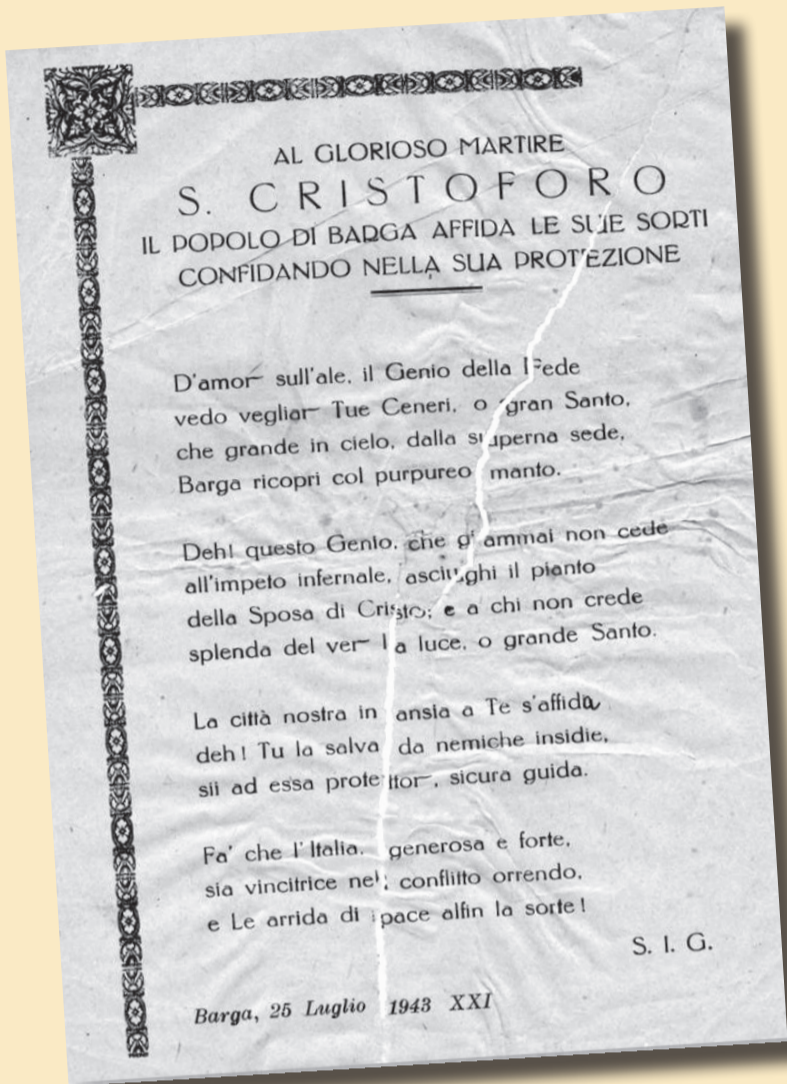
2014 - 15

## IL SETTANTESIMO

BARGA TRA IL 25.7.1943-11.10.1944

1943

A CURA DI SARA MOSCARDINI



Preghiera a San Cristoforo riportante la data  
"25 Luglio 1943" (AAN)

**LUGLIO, 25:** San Cristoforo patrono. A sera i barghigiani affollano il cinema Roma dove si diffonde rapidamente la notizia della caduta di Mussolini.

**ESTATE:** rimozione delle epigrafi e dei simboli fascisti dalla cittadina. La reazione dei barghigiani, al di là della gioia per la possibile fine della guerra, è pacata.

**AUTUNNO:** proclamazione della R.S.I.; a Barga si riapre la sede del fascio. I soldati allo sbando dopo l'armistizio trovano rifugio presso la popolazione, cosa che viene generalmente tollerata, seppure con alcune eccezioni (come il parroco di Tiglio don Armando Sabatini che viene arrestato).

## CADUTI CIVILI DI BARGA FINO ALL'11 OTTOBRE 1944:

COLA Alfredo	13.11.1891 - 13.5.1944
BACCI Giuseppe	19.3.1910 - 11.9.1944
BERTI Giuseppe	15.8.1872 - 21.9.1944
ANGELINI Santuzza	1.11.1922 - 29.9.1944
GONNELLA Oreste	19.12.1902 - 2.10.1944
AGOSTINI Maria	20.8.1889 - 11.10.1944
PIACENTINI Isabella	15.4.1918 - 11.10.1944
BARBI Maria	22.9.1884 - 11.10.1944



Ponte sulla ferrovia dell'Ania fatto saltare dai genieri tedeschi (APR)

Data l'inattività del nostro Stabilimento, dovuta a cause di guerra, ci troviamo nella necessità di procedere al Vostro licenziamento in data odierna.

Vorrete pertanto passare dai nostri uffici per ritirare i Vostri documenti di lavoro e quant'altro Vi spetta -- dopo il 30-9-44

Lettera di licenziamento dalla S.M.I., causa inattività dello stabilimento, datata 1° settembre 1944 (ACT)

1944

**GENNAIO:** È nominato commissario prefettizio Gino Vivarelli dopo le dimissioni del podestà Equi. Si riappoggiano le lapidi fasciste.

**FEBBRAIO, 14:** Primo bombardamento: un aereo sgancia dodici bombe sulla zona di Albiano. Nessuna vittima ma danni di una certa entità.

**GIUGNO:** I tedeschi si stabiliscono a Fornaci presso il CESER e in altre frazioni. Per tutta l'estate si susseguono requisizioni, soprattutto di generi alimentari, ma senza contorni violenti. Il servizio ferroviario e automobilistico è sospeso: Barga è isolata, senza "posta né giornali né viaggi se non con mezzi di fortuna". Il segretario Alfredo Baldacci assume di fatto la gestione della vita amministrativa del Comune.

**LUGLIO, 8:** Le truppe tedesche prendono stallo a Barga, stabilendo i comandi in diverse abitazioni private. Intanto gli Alleati si avvicinano e risalgono la Toscana.

**SETTEMBRE:** La S.M.I., già da tempo inattiva, sospende tutte le attività produttive.

**SETTEMBRE, 11:** Alle 15 i tedeschi, dopo aver circondato la città, mettono in atto un rastrellamento, con lo scopo di raccogliere manodopera da deportare al Nord. Si piazzano mitragliatrici sulle strade e le piazze e si rovista casa per casa. Qualcuno riesce a salvarsi dandosi alla fuga o ricorrendo ai più svariati espedienti. Gli uomini che non riescono a scampare sono radunati sotto il cedro del Bastione, tra la disperazione dei familiari. La sera le

camionette tedesche portano via circa duecento rastrellati: qualcuno non farà più ritorno.

**SETTEMBRE, 19:** La 36<sup>a</sup> Brigata Nera Mussolini prende stanza a Barga per alcuni giorni, prima di spostarsi verso Castiglione.

**SETTEMBRE, 24:** Gli Alleati sono alle porte: lo annunciano alcuni colpi caduti su Filecchio. I tedeschi cominciano a sgombrare, e arrivano i "guastatori" per far saltare i ponti.

**SETTEMBRE, 25:** Dalle 8 della mattina fino alle 11 di sera i genieri minano i ponti. "I barghigiani hanno l'aspetto di chi abbia una persona cara morente".

**SETTEMBRE, 26:** Il crollo dei ponti, annunciato dal suono della campana, avviene alle 13,55: non ne restano che macerie, polvere e sassi volano ovunque, coprendo tutta la città di detriti. Alle 15 l'esplosione del ponte di Cagnana provoca l'interruzione dell'acquedotto. La città è divisa in due tronconi, privata in gran parte di luce e di acqua. Nei giorni successivi saltano la ferrovia e i ponti all'Arsenale, in Campia e sull'Ania.

**OTTOBRE, 6:** Le truppe brasiliane occupano Fornaci di Barga.

**OTTOBRE, 9:** I partigiani dell'XI Zona Patrioti del comandante "Pippo", guidati da Tiziano Palandri, prendono possesso del Comune.

**OTTOBRE, 11:** Alle 10,30 arrivano i brasiliani che già nei giorni precedenti erano saliti a Barga per brevi perlustrazioni. L'accoglienza da parte della popolazione è festosa. Poche ore dopo i tedeschi, attestati in Lama e a Perpoli, cannoneggiano la città. È quello che mons. Lombardi definisce "l'inizio della tragica sinfonia".

Puoi trovare una versione integrale di questo timeline su [www.giornaledibarga.it](http://www.giornaledibarga.it), nella sezione 'Storia'.

## BARGA TRA IL 1930-1940



Barga, manifestazione fascista piazza Salvo Salvi (APR)



Barga, manifestazione fascista al Giardino (APR)



10 giugno 1940, Fornaci di Barga, stabilimento S.M.I.: dichiarazione di guerra (AIS)



Fornaci di Barga, manifestazione fascista al campo sportivo (APR)

## PERSONALITA': MONS. LINO LOMBARDI



Alla vigilia di una nuova edizione di "Barga sulla Linea Gotica" a cura di "Tra le righe libri", pubblichiamo alcuni stralci della prefazione scritta dal proposto Mons. Serafini in apertura al volume:

Tra gli interessantissimi testi che raccolgono testimonianze relative ai giorni della resistenza e della liberazione, il libro di Mons. Lino Lombardi è certamente una pietra miliare. Sono anni difficili, anni di stragi e rappresaglie, di guerra ai civili, di caccia ai partigiani, di rastrellamenti e cattura di uomini destinati ai lavori forzati. Una storia recente che ha segnato anche il nostro territorio, comprendente paesi e città appartenenti alle diocesi e province di Lucca e Pisa, culla di intere popolazioni disseminate tra la Versilia e la Garfagnana, la Valle del Serchio e la Piana. A distanza di anni ci rendiamo conto di quanto sia importante l'opera di coloro che hanno lasciato memoria scritta di quel periodo di guerra, vissuto nella fame e nella miseria, tra i bombardamenti e il terrore disegnato sui volti di bimbi e anziani, donne e uomini. (...) In questo contesto, ci furono, però, anche coloro che si impegnarono, sostenendo una risposta solidale: molte donne, religiosi, sacerdoti e tante altre persone dei vari settori della società che hanno lasciato una serie interessante e toccante di azioni svolte in seno alle comunità colpite dal conflitto.

In tutta la regione toscana, sono 75 le vittime, riportate nel "Martirologio del clero italiano nella 2ª guerra mondiale e nel periodo della resistenza 1940 - 1946". A questi vanno aggiunti gli appartenenti agli ordini religiosi (clero regolare) e altri sacerdoti uccisi per motivi connessi alla lotta politica del dopoguerra. Si tratta della cifra più alta tra le diverse regioni italiane.

Ogni diocesi ha potuto raccogliere documentazioni del comportamento tenuto durante i lunghi mesi del conflitto dai vari sacerdoti, molti dei quali hanno poi pagato con la vita la scelta di condividere sino in fondo la sorte e la sofferenza delle proprie comunità durante i mesi dell'occupazione. (...) Tra il 1943 e il 1944, nel territorio della diocesi di Pisa, dieci sacerdoti persero la vita: don Libero Raglianti, parroco di Valdicastello Carducci,

catturato e deportato dai tedeschi nell'agosto 1944 e ucciso successivamente, in epoca e località imprecisate; don Giuseppe Bertini, parroco di Molina di Quosa; don Angelo Orsini, pievano di Calcinai; don Innocenzo Lazzeri, parroco di Farnocchia, che morì nel tentativo di proteggere il suo popolo inerme, 138 persone, uccise con lui a Sant'Anna di Stazzema; don Fiore Menguzzo, parroco di Mulina di Stazzema che, colpevole di avere prestato aiuto alla popolazione e ai partigiani feriti, fu impiccato dai tedeschi, i quali incendiarono poi la parrocchia con i lanciapiamme. Nel rogo trovarono la morte i fratelli, il padre, la cognata e due nipotine del sacerdote. E ancora: don Giuseppe Simi, sacerdote presso la Collegiata di Pietrasanta; il chierico Renzo Tognetti; il cappuccino padre Ignazio da Carrara, del convento di Vittoria Apuana in Versilia; il Servo di Maria padre Raffaele Mazzocchi, di Pruno. (...) Nella diocesi di Lucca, altri sacerdoti offrirono la loro vita, tra questi don Aldo Mei, don Giorgio Bigongiari, seviziato e ucciso con i suoi patrioti di Lunata, don Raffaele Rossi, vice parroco a Castelnuovo Garfagnana, che morì insieme con altre trenta persone, tra le quali la madre e il fratello, durante un bombardamento aereo, mentre in un rifugio confortava e assolveva i presenti. Don Aldo Mei, parroco di Fiano (Lucca), fu catturato in chiesa nella Pia Casa di Lucca dopo aver celebrato la S. Messa, e lì seviziato con l'accusa di avere collaborato con i partigiani; prima di venire fucilato dai tedeschi, la sera del 4.8.1944, scriveva: "Muioi travolto dalla tenebrosa bufera dell'odio, io che non ho voluto vivere che per l'amore, muioi pregando per coloro stessi che mi uccidono".

E come non pensare all'attività di interposizione tra popolazione e occupanti portata avanti dalla comunità monastica della Certosa di Farneta (Lucca) tra 1943 e 1944, diventata rifugio di ogni sventura, importante centro di raccolta, di vaglio e di trasmissione di informazioni. Nella Certosa, la comunità dei monaci, che si era prodigata offrendo aiuto ai perseguitati politici, agli ebrei e a quanti sfuggivano ai

rastrellamenti, subì la feroce rappresaglia da parte dei soldati tedeschi che pure aveva accolto: numerosi suoi certosini sacrificarono la loro vita, separati dai confratelli, deportati e dispersi.

La guerra, con i rastrellamenti, le stragi e le violenze sulla popolazione, determina uno stravolgimento del quotidiano, dei meccanismi e del normale funzionamento della società. Non pochi sacerdoti si sono opposti a questo stato di cose, giocando un ruolo decisivo anche di fronte all'emergenza alimentare, spesso ospitando nelle proprie canoniche ricercati, partigiani, avversi alla leva, ecc. nel corso dei rastrellamenti. Questi preti hanno lasciato un ricordo profondo nella coscienza del popolo cristiano e civile.

Ristampare per la quarta volta il libro "Barga sulla linea Gotica" aiuti a riflettere su queste testimonianze di fede e di vita, sulla sofferenza della comunità barghigiana in quella stagione di guerra e a far nostre le parole di papa Francesco, pronunciate ultimamente al Sacro Ritratto di Redipuglia: "La guerra è una follia, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!".

Il proposto, Mons. Stefano Serafini



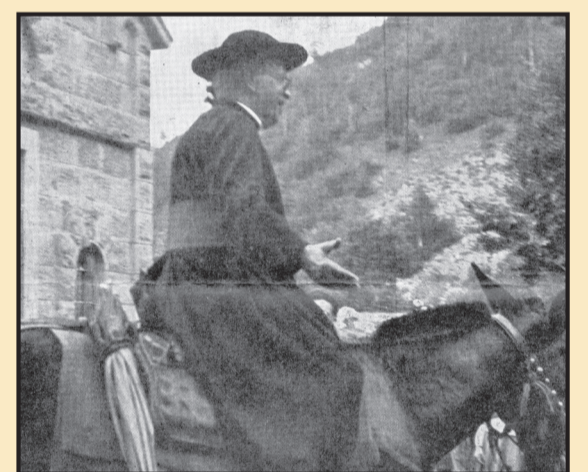
15 maggio 1930: Benito Mussolini, in visita a Barga, appoggiato al muricciolo del Duomo, firma alcune fotografie su richiesta del podestà Morando Stefani. Alle spalle, Mons. Lombardi (APR)



Barga 27 luglio 1930: festeggiamenti a Mons. Lombardi insignito del titolo di Prelato Domestico da Pio XI (APR)



Mons. Lombardi con il fedele Nicodemo (APR)



Una simpatica immagine di Mons. Lombardi ritratto durante una visita al Lago Santo

Chissà se la percezione dei posteri verso i giorni del fronte a Barga sarebbe stata la stessa, senza il prezioso lavoro di monsignor Lino Lombardi. E chissà se i giorni del fronte a Barga sarebbero stati gli stessi, senza la sua presenza nella comunità, che in quei mesi si trovò allo sbando, senza più una guida civile e con diversi padroni forestieri in casa.

Lino Lombardi, per 36 anni proposto di Barga, è stato molto più di un pastore di anime e guida spirituale, e le domande che ci poniamo all'inizio trovano facile risposta. No, le cose non sarebbero state le stesse se Barga non avesse incontrato questo tenace, franco e coraggioso religioso.

Nato in provincia di Pisa nel 1886, dal 1892 al 1895 frequentò le scuole primarie a Barga giacché il padre, ufficiale giudiziario, in quegli anni fu inviato nel nostro comune. Il giovane Lino proseguì poi gli studi in seminario e a vent'anni dalla sua ordinazione sacerdotale tornò a Barga per onorare la sua missione fino all'ultimo istante della sua vita, cessata il 4 novembre 1965.

Molti sono i motivi di riconoscenza verso monsignor Lombardi proposto di Barga, il quale non solo si comportò da salda guida spirituale ma anche da storico e da interprete delle faccende della comunità, con la sovrintendenza ai maestosi restauri del duomo e con la redazione di pubblicazioni, tra le altre, sulla Pieve di Loppia,

sulle parrocchie di San Pietro in Campo e di Fornaci, sul culto di San Cristoforo.

Ma quello che è da considerare di maggior rilievo in questa sede è il suo prezioso "Barga sulla Linea Gotica", un diario di guerra compilato giorno dopo giorno nel periodo del secondo conflitto mondiale, con particolare attenzione dedicata ai terribili giorni tra l'autunno del 1944 e la primavera del 1945, quando Barga venne a trovarsi nel pieno degli scontri sulla della Linea Gotica. Uno scritto schietto, semplice, "in presa diretta" che annota fatti e osservazioni sempre eque e mai di giudizio, rispecchiando anche il suo comportamento che fu sempre di disposizione verso l'altro (chiunque fosse) e di grande partecipazione verso la salvezza della sua terra e dei suoi parrocchiani, smarriti dall'incombere dei cannoneggiamenti e dalla mancanza di autorità civili.

Monsignor Lombardi rimase sul luogo e si fece testimone degli eventi agendo anche da attore, spesso intercedendo presso le autorità fasciste, collaborando con gli alleati, raccogliendo utili testimonianze a fini strategici, divenendo un saldo punto di riferimento per la comunità. Per questo e per molto altro è difficile definire monsignor Lombardi con poche parole. Fu un ottimo storiografo? Un eroe civile? O addirittura un santo non canonizzato? Difficile trovare un'etichetta che racchiuda la sua figura anche se, sicuramente, possiamo essere tutti d'accordo nel considerarlo meritevole di stare nel pantheon dei barghigiani degni.

Maria Elena Caproni



## RICORDI E TESTIMONIANZE

**IN RICORDO DI SANTUZZA ANGELINI**  
(BARGA, 1922 - SAN MARTINO, 1944)  
Pier Giuliano Cecchi

Ricordiamo in questa sede Santuzza Angelini di Barga, uccisa dai nazisti il 29 settembre del 1944 a San Martino Caprara, uno dei luoghi tragicamente coinvolti nella Strage detta di Marzabotto, dal nome del comune maggiormente colpito. Si parla in tutto di circa 770 vittime. Quel nome Santuzza Angelini riemerse dopo l'incontro con Anna Rosa Nannetti, bambina sopravvissuta alla Strage di Marzabotto, organizzato dall'ANPI di Barga a Villa Gherardi. Mi resi subito disponibile per una ricerca di notizie. La prima indagine è stata l'individuazione di eventuali parenti, essenziale per ricostruire una storia, interessandone anche il Comune, che dopo qualche giorno mi fornì delle notizie, come la vera data di nascita: 1 novembre 1922, errata di qualche mese nel sito Strage di Marzabotto. Vediamo ora cosa dice di Santuzza un sito internet (Storia e memoria di Bologna) che parla dell'eccidio: "Santuzza Angelini, da Armando e Rosa Gonnella; nata l'1 gennaio 1922 a Barga (LU); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu uccisa dai nazifascisti il 29 settembre 1944 in località S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto". Altri siti riportano la data del 30 settembre 1944. Corretta intanto la nascita con 1 novembre 1922, vediamo allora di aggiungere qualche dato sulla sua famiglia, dicendo ancora che si sposò con Pietro Marchetti, del quale, prima di essere uccisa, era in attesa di un figlio all'ottavo mese. I genitori di Santuzza, Rosa Gonnella e Armando Angelini, oltre a lei, ebbero anche altri due figli: Ofelia, morta nubile, e Ferdinando, da cui discende Paolo Angelini di Barga. Rosa Gonnella prima di questo matrimonio ebbe un'altra figlia: Argentina, da un Corrieri, il primo marito. Da Argentina discendono Serafino (il Fone) e Maria Teresa Poli. Da quest'ultima Claudia Bilia che ci ha fatto un toccante ricordo di Santuzza sulla base delle fragili memorie raccolte in famiglia. Intanto va detto che il sacrificio di Santuzza ebbe in Barga i suoi giorni della memoria, precisamente dal 10 giugno 1974, anno del trentennale della Strage di Marzabotto, quando tra l'allora maestro della scuola elementare di Barga-Catagnana, Giulio Guidi, e il direttore didattico delle

scuole di Barga, Antonio Corsi, fu deciso di intitolare la stessa scuola della frazione di Barga al nome, appunto, di Santuzza Angelini. Ovviamente l'intitolazione decadde con la soppressione della scuola. Questo importante documento mi è stato fornito da Franca e Paolo Angelini.

Per chiudere queste note passiamo all'indicativo ricordo che Claudia Bilia ci ha fatto pervenire.

"Il suo ricordo, di Santuzza, si è tramandato attraverso parole sussurrate e discorsi interrotti dalle lacrime. La zia Ofelia ne parlava solo a richiesta e dopo poco cominciava a piangere, quindi l'argomento era sempre lasciato a metà, senza approfondirlo. Comunque la sua versione corrisponderebbe a quella della mia bisnonna Rosa, madre di Santuzza e di mia nonna Argentina. Quello cui teniamo di più e che deve interessare a tutti, è ricordare perché mai più si possa ripetere l'orrore di una guerra.

Santuzza, zia di mamma, una fotografia conservata in fondo ad un cassetto, dove si tengono i ricordi più cari. Un nome particolare, come particolare è stata la sua breve vita, che per un disegno del destino si è scontrata e poi fusa con la storia di tante altre persone, con la storia del nostro paese. Nata e vissuta nel cuore di Barga, in Via della Rota, a poche settimane dalla nascita del suo bambino cercò di raggiungere il marito che si trovava in Emilia Romagna, per essere con lui al sopraggiungere di quell'evento speciale. Chissà quanto ha meditato prima di partire giacché la guerra l'avrebbe messa in pericolo; ma con coraggio e determinazione ha compiuto un grande e generoso atto d'amore affrontando un viaggio sicuramente difficile, con mezzi di fortuna, per condividere quella gioia unica nella vita di una coppia, per riunire una famiglia. Purtroppo il destino ha fatto in modo che la sua vita fosse spezzata in modo crudele. Ora il suo nome è scolpito per sempre insieme con quello di tante altre persone là a MARZABOTTO e tutti conosciamo la vicenda dolorosa. Era stata molto amata e molte persone a distanza di anni hanno avuto per la mia mamma parole di solidarietà e gesti di affetto in nome di Santuzza. Ci piacerebbe che anche qui, tra la sua gente, fosse ancora ricordata, lei e tante vite vittime innocenti di guerre inutili".

Puoi trovare la versione integrale di questo articolo su [www.giornaledibarga.it](http://www.giornaledibarga.it), nella sezione 'Storia'



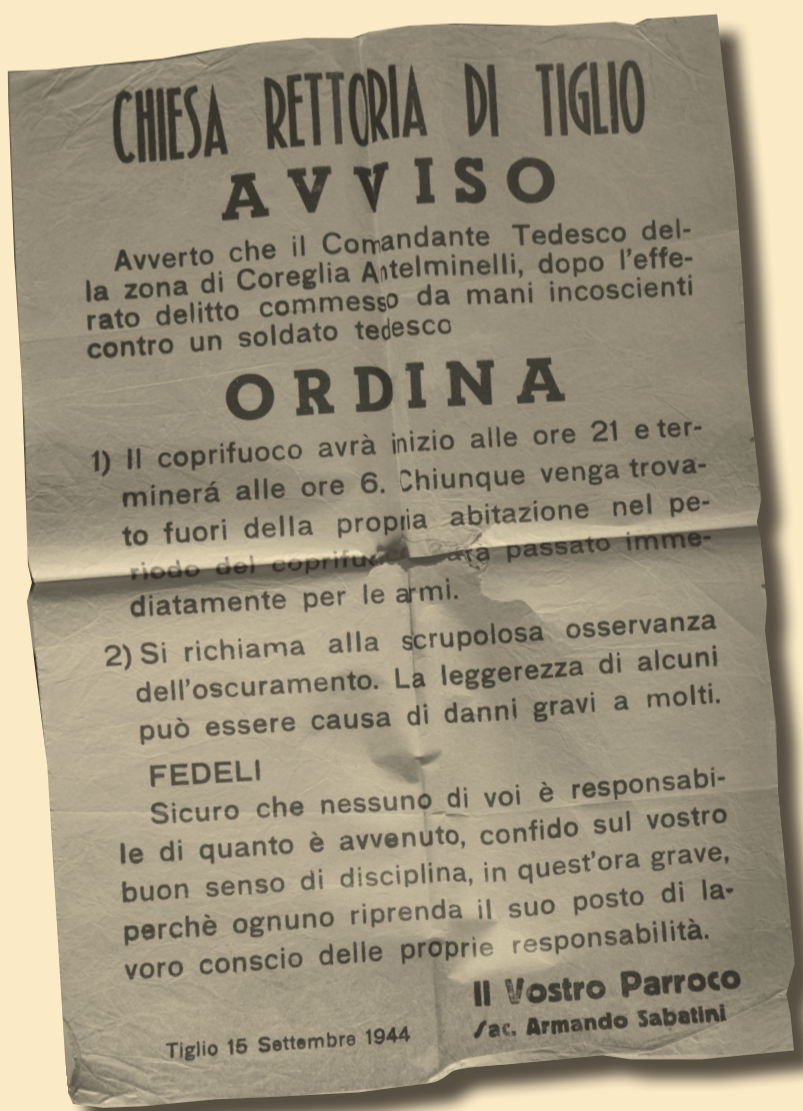
In quel lontano mattino del 4 giugno 1944, pur ancora di primavera già si assaporava il tepore della incipiente stagione estiva. Io mi trovavo a Filecchio, dove allora dimoravo, e stavo conversando con alcuni contadini, in località 'Giannini'. Ad un tratto udimmo crepitii di mitraglie, su nel cielo: evidentemente si trattava di un combattimento aereo. Guardammo in alto, verso gli Appennini, in direzione da dove provenivano dette deflagrazioni, ma la scarsa visibilità ci impediva di vedere gli aerei. Il tutto durò per pochissimi minuti, poi silenzio. Quand'ecco che subito dopo un aereo monomotore, un 'caccia', a bassa quota ed a velocità ridotta, si presentò non lontano da noi sorvolando il canalone della Loppora; indi, giunto al fondo valle, virò a sinistra: era chiaramente in difficoltà perché, sempre prendendo quota, rasentò di infrangersi contro il campanile della chiesa di Piano di Coreglia, e poi proseguì, scomparendo dalla nostra visuale, mentre non si udiva più il rumore del motore. Partimmo subito e giunti a Piano di Coreglia non ci fu bisogno di chiedere ad alcuno informazioni al riguardo, che era tutto uno sciamare di persone che, come noi, andavano alla ricerca dell'aereo. Nel tratto fra il 'Rio Secco' e la stazione ferroviaria, in una radura presso il fiume, il pilota aveva tentato un disperato atterraggio ma, purtroppo, con le ali aveva urtato contro degli alberelli per cui il velivolo, impattando tremendamente con la parte anteriore della fusoliera nel terreno ed un po' incassandocisi, rimase in posizione obliqua con il resto della carlinga a mezz'aria. Giungemmo che l'aviatore era già stato estratto dall'abitacolo e ci dissero che era in condizioni gravissime; ed infatti morì il giorno stesso. L'aereo, uno Spitfire inglese, sfioracchiato dai colpi di mitraglia del combattimento, era piantonato dai carabinieri che impedivano alla gente, che era tanta davvero, di avvicinarsi. Molti anni dopo, contattato da Mariano Verdigi per conto dell'AIRCRASHPO, gruppo che si occupa della ricerca di reperti aerei caduti in Italia durante la guerra, mi sono dato da fare e ho trovato, nell'ufficio di stato civile di Barga e negli archivi delle parrocchie di Ghivizzano e Fornaci di Barga, documenti inerenti al fatto in questione. Sintesi e precisazione degli estratti: Sergente Maggiore Pilota Goe W.C. Spencer, di anni 39, numero matricola R.A.F. 979632. Spencer, estratto dall'abitacolo gravemente ferito, chiese del dottore e, essendo cattolico, del sacerdote, ottenendo entrambi. Curato in prima istanza presso la Misericordia di Ghivizzano, fu poi trasportato all'infermeria S.M.I. di Fornaci di Barga, dove morì alle 13,30. La salma fu portata alla chiesa di Loppa e, senza pompa, fu interrata.

### IMPRESSIONI E RICORDI

All'epoca avevo 6 anni, ed abitavo come adesso a Tiglio. La storia e il fatto che ora racconto anche se non l'ho vissuto direttamente, mi è ben fisso nella memoria, avendolo saputo da Alda Marchetti, che conosceva bene gli avvenimenti. Il fatto successe il 13 settembre '44. A Tiglio Basso c'erano due tedeschi, il primo era su di un palo del telefono, ad eseguire delle riparazioni alla linea che collegava presumibilmente Barga a Coreglia, il secondo tedesco era ai piedi del palo. In una casa lì vicina una signora notò i due tedeschi, e si recò in una casa lì vicina dove sapeva potevano esserci dei partigiani. Infatti trovò un giovane siciliano, chiamato Cefas, proveniente da Cefalù, che a Tiglio aveva la fidanzata, che prontamente e senza troppo ragionare si armò e sparò una fucilata al tedesco che si trovava ai piedi del palo, ferendolo mortalmente. Il resto è cosa nota: il tedesco nella notte morì e l'altro fuggì a Barga. Temendo una rappresaglia tutti gli uomini fuggirono nei boschi. Ricordo che i tedeschi passarono in tutte le case, e perciò anche a casa nostra, dove eravamo rimasti io, la mamma Gelsé, con mia sorella Laura di 2 anni e la nonna Alpinice. Il tedesco con pistola in mano, minaccioso, chiese dove erano gli uomini. La mamma Gelsé ebbe la prontezza di mostrare al comandante della pattuglia il cedolino di paga, spiegando che il marito lavorava a Turrite Cava per il comando tedesco, mentre invece era fuggito. Il comandante si ritenne soddisfatto e la famiglia fu salva.

Francesco Marchetti

Mario Camaiani



Manifesto diffuso dal parroco don Sabatini dopo l'episodio dell'uccisione del soldato tedesco a Tiglio (APB)

Lo scopo di questo giornale è valorizzare e celebrare il settantesimo anniversario del passaggio del fronte sul territorio di Barga. Il racconto di quanto avveniva nel barghigiano nel biennio 1944-1945 attraverso articoli, materiale fotografico e iconografico, testimonianze, si iscrive in un lungo solco di iniziative condotte nei decenni passati dalla locale sezione dell'Istituto Storico Lucchese e dal Gruppo di ricerche storico - archeologiche.

È un progetto che nasce dalla comunità per la comunità: si divulga e trasmette ai tempi presenti una memoria che alla collettività appartiene naturalmente e che con il trascorrere degli anni necessita sempre più di una salda costruzione e una sicura conservazione da parte di tutti. Su queste pagine troveranno spazio non solo coloro che si impegnano nello studio e nella divulgazione della cultura locale, ma anche chiunque abbia un ricordo o una testimonianza sul tempo di guerra da affidare al futuro. Il prossimo numero uscirà in dicembre, in occasione della ricorrenza della battaglia di Sommocolonia.

Per contribuire con le vostre testimonianze potete contattarci al cell.3490837492 oppure [info@arteimmaginebarga.it](mailto:info@arteimmaginebarga.it)

**Fonti:** Lino Lombardi, *Barga sulla Linea Gotica*

Bruno Sereni, *Barga nella lunga estate del '43*

Bruno Sereni, *La guerra a Barga*

Bruno Sereni, *Barga paese come tanti*

Giovanni Gelati, *Diario di un podestà antifascista*

Gualtiero Pia, *La revisione*

Mario Camaiani, *La mia guerra. Da Livorno a Fornaci di Barga*

Pier Giuliano Cecchi, *Il martirio di Barga sulla Linea Gotica*

in [www.giornaledibarga.it](http://www.giornaledibarga.it), sezione 'storia'